

Giuseppe Leone

■ Giuseppe Leone, uno dei più grandi fotografi italiani, vive e lavora a Ragusa dove è nato nel 1936. Nella sua lunga carriera fotografica (più di cinquant'anni) è stato un testimone, o piuttosto un cantore attento e sensibile, della Sicilia colta nei suoi molteplici e spesso contrastanti aspetti: dal paesaggio dolce o drammatico all'architettura barocca, dalle feste popolari, in cui si mescolano religiosità e paganesimo, alle immagini dei suoi conterranei. Ecco come Leone racconta la nascita della sua passione: "Quando ero piccolo - avevo sei anni o poco più - mio padre, organista della cattedrale, mi portava con lui quando si celebravano i matrimoni, che mi apparivano spettacoli straordinari ... Nel 1961 aprii un mio studio dedicato soprattutto alla foto dei matrimoni e in più di 40 anni di lavoro ho potuto assistere ai molteplici cambiamenti sociologici e culturali che hanno caratterizzato questa istituzione fino ad arrivare a una esplosione consumistica in cui il fotografo

ha assunto un ruolo centrale non solo come cronista ma di vero e proprio regista dell'evento, sempre più ispirato al mondo artificioso delle telenovelas". Le sue foto, di cui il libro *Il matrimonio in Sicilia* (2003) presenta una selezione, offrono non solo una documentazione sociologica e culturale di un evento fondamentale nella vita individuale e collettiva siciliana, ma anche una lettura personale e ironica di un rito colto nelle sue 'stazioni' tradizionali: l'abito bianco, la vestizione, l'addio alla casa paterna, il vociare dei bambini, il portamento orgoglioso dei familiari, gli amici, la cerimonia e il ricevimento fra canti e balli, un universo che per un giorno mette in scena se stesso e di cui resta traccia preziosa nell'album fotografico.

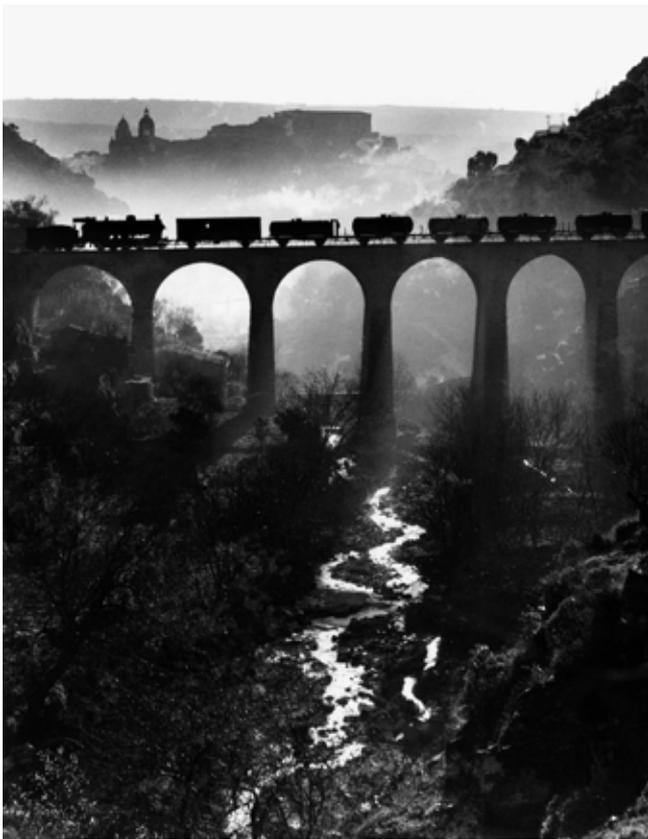
Nel corso del tempo Leone è stato legato a intellettuali come Leonardo Sciascia, Enzo Sellerio, Gesualdo Bufalino e Vincenzo Consolo, con cui ha collaborato anche per la parte editoriale del suo

lavoro fotografico. Di lui Salvatore S. Nigro ha scritto: "Leone è un narratore della Sicilia, dei suoi monumenti, delle sue feste, dei costumi e della vita tutta, per immagini fotografiche. Come da viaggiatore incantato, forse l'ultimo in giro per l'Isola... ha rivelato alla letteratura la Sicilia più vera, quella degli uomini come quella della pietra vissuta e del paesaggio". E la fotografia di paesaggio è fra quelle cui Leone si è dedicato con passione, con lo sguardo attento a cogliere gli aspetti arcaici e suggestivi della sua terra. Dai Monti Iblei a Ragusa, Catania, Palermo, Noto, Scicli, Taormina non c'è quasi territorio che Leone non abbia attraversato nella sua infaticabile e continua esplorazione alla ricerca della magica bellezza della

in alto / Nebrodi, Frazzanò, San Lorenzo, primi anni '80

in basso a sinistra / Ragusa Ibla, metà anni '50

in basso a destra / Paesaggio Erei, anni '80





sua Sicilia. Gesualdo Bufalino nell'*Isola nuda* (1988) ha scritto: "L'alternanza di rilievi e di vallate, di splendori, ombre e foschie... il gioco alterno di rientranze e sporgenze, di rive, scogli e speroni... le geometrie disegnate dall'aratro sulle colline, dal vento sulle dune, dall'onda sugli arenili. Questo è il paesaggio che Giuseppe Leone ha magistralmente documentato e interpretato nella sua lunga e appassionata carriera di fotografo lasciandoci una testimonianza viva quanto mai preziosa e suggestiva della Sicilia". Numerose le sue pubblicazioni sul paesaggio tra cui ricordiamo *Sicilia, la pietra vissuta* (1977), *Sicilia. Le anime del paesaggio* (2001) e le varie monografie dedicate, tra l'altro, a Ragusa, ai Monti Iblei, alle Madonie e al territorio di Caltanissetta. Non meno importante è la sua ricerca documentaria sull'architettura e, in particolare, sul tardo barocco siciliano di Noto, Ragusa Ibla, Modica, Palazzolo Acreide, Siracusa e di tanti altri centri, cui sono stati dedicati i volumi *Il Barocco in Sicilia* (1991) e *Immaginario barocco* (2006).

Un altro aspetto così centrale nella cultura isolana è quello delle feste popolari e delle ricorrenze dei santi patroni: dal 'festino' di Santa Rosalia a Palermo alle celebrazioni di Sant'Agata a Catania fino alle processioni della Settimana Santa con le madonne dal velo di pizzo nero e dal petto trafitto da sette spade accanto al corpo sanguinante di Gesù. Leone ne coglie il contrasto fra sacro e profano, gli aspetti arcaici pagani, la devozione popolare, in un tripudio quasi orgiastico di corpi, di sudore, fatica ed esaltazione collettiva. Leone mostra una profonda empatia per la gente come testimoniano le numerose serie dedicate ai siciliani, alla gestualità, agli sguardi, alla dimensione collettiva, come nel libro *L'isola dei Siciliani* (1995) o in *Feste e culti in Sicilia* (1996). Meriterebbe un libro a parte il mondo dell'infanzia così ricorrente nelle sue immagini: dai bambini vestiti da angeli, suorine e fraticelli nelle feste tradizionali a quelli dei piccoli centri che s'inventano giochi con dadi e cartoni, che corrono sulle scale delle chiese, si inseguono, si nascondono

e guardano al mondo con stupore o con consapevole maturità.

Leone ha preso parte a importanti mostre personali in Italia e all'estero: Madrid, Barcellona, Parigi, Stoccolma, Bruxelles, Edimburgo, New York, Chicago, San Francisco, Los Angeles e Sydney. Numerosi suoi servizi giornalistici sono apparsi su prestigiosi quotidiani e riviste nazionali e internazionali. Sicuramente il suo valore meriterebbe un più ampio riconoscimento nel nostro Paese per aver fatto conoscere in maniera ampia e profonda una terra così affascinante, ricca di storia e di bellezza come la Sicilia attraverso il suo splendido lavoro fotografico, di cui una sintesi si può trovare nel bel volume *Sicilia*

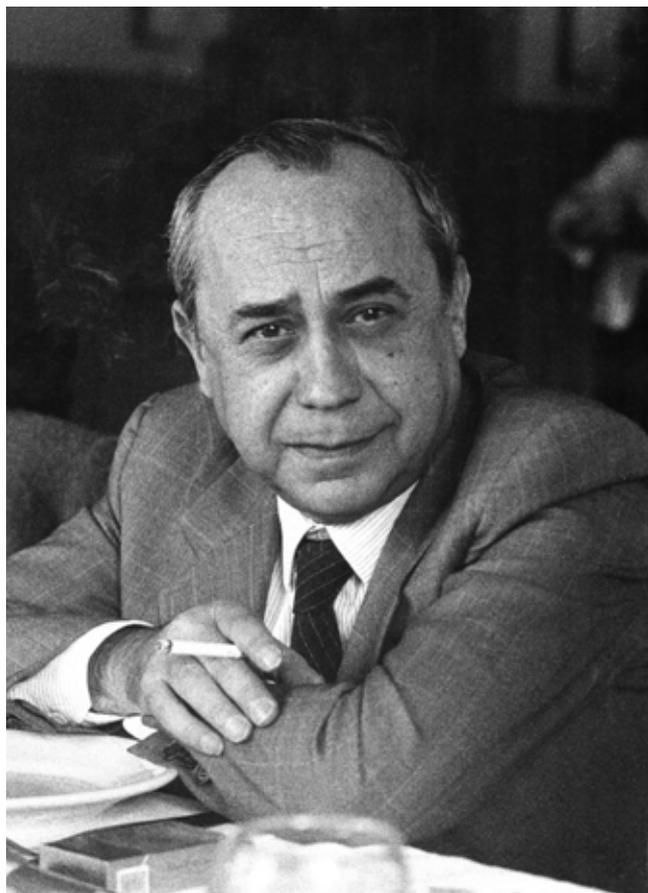
in alto / Gela 1980

in alto a sinistra / Ragusa Ibla, San Giorgio, fine anni '80

in alto a destra / Leonardo Sciascia, 1979

in basso a sinistra / Capizzi, Festa di S. Giacomo, anni '70

in basso a destra / Marsala, Venerdì Santo, 1994





**un siciliano ricco di umanità,
generosità, passione per il suo lavoro e amore profondo per la sua terra.**

(1998). Gran parte dell'opera preziosa di Giuseppe Leone si trova nelle circa sessanta pubblicazioni con testi, tra gli altri, di Vincenzo Consolo, Gesualdo Bufalino, Leonardo Sciascia, Silvano S. Nigro, Matteo Collura e Diego Mormorio. Leone, da uomo colto e sensibile, è stato particolarmente legato, al milieu intellettuale e artistico siciliano, come testimoniano i ritratti degli amici scrittori, tra cui Sciascia, incontrato per la prima volta nel 1977, e a cui è stato recentemente dedicato il volume *Leonardo Sciascia dalla Sicilia alla Spagna* (2009). Giuseppe Leone ha un grande studio-galleria al centro di Ragusa dove ha raccolto il suo enorme archivio di negativi, provini a contatto e stampe perché lavora usando esclusivamente apparecchi analogici. In una recente intervista

a *La Sicilia* afferma: “La fotografia deve essere un occhio particolare che reinventa. Ogni immagine deve possedere un equilibrato rapporto di visioni, di sguardi, e una sua forza interpretativa. Prediligo il bianco e nero poiché permette un’astrazione che mitiga tutto, perché offre letture più evocative, di immagini senza tempo”. Oltre al valore artistico delle sue foto non va dimenticato l’aspetto personale di Giuseppe Leone, un siciliano ricco di umanità, generosità, passione per il suo lavoro e amore profondo per la sua terra.

in alto / Gibellina, Cretto di Burri, 2000
in basso / Palazzolo Acreide, Festa di San Paolo, 2002

